

Alchimia

Il termine *alchimia* deriva dall'[arabo](#) *al-kimiyah*, *al-kimiya* o *al-khimiyah* (الخيمياء o الكيمياء), composto dell'articolo *al-* e della parola *kimiya* che significa "chimica" e che a sua volta, sembrerebbe discendere dal termine [greco](#) *khymeia*(χυμεία) che significa "fondere", "colare insieme", "saldare", "allegare", ecc. (da *khumatos*, "che è stato colato, un [lingotto](#)").

Un'altra [etimologia](#) collega la parola con *Al Kemi*, che significa "l'arte egizia", dato che gli [antichi Egiziani](#) chiamavano la loro terra *Kemi* ed erano considerati potenti maghi in tutto il mondo antico. Il vocabolo potrebbe anche derivare da *kim-iyā*, termine cinese che significa "succo per fare l'oro".

Arsenic		Fixation		Separation		Sulphur	
Calcination		Iron		Lead		Silver	
Ceration		Gold		Projection		Solution	
Congelation		Distillation		Mercury		Sublimation	
Digestion		Fermentation		Multiplication		Water	

L'alchimia è un antico sistema filosofico che si esprime attraverso il linguaggio di varie discipline, come la chimica, la fisica, l'astrologia, la metallurgia e la medicina, lasciando molte tracce nella storia dell'arte.

Vi sono tre grandi obiettivi che si proponevano gli alchimisti:

- 1) Conquistare l'onniscienza (raggiungere il massimo della conoscenza in tutti i campi della scienza);
- 2) Creare la panacea universale, un rimedio per curare tutte le malattie, per generare e prolungare la vita;
- 3) Trasmutare i metalli in oro e argento.



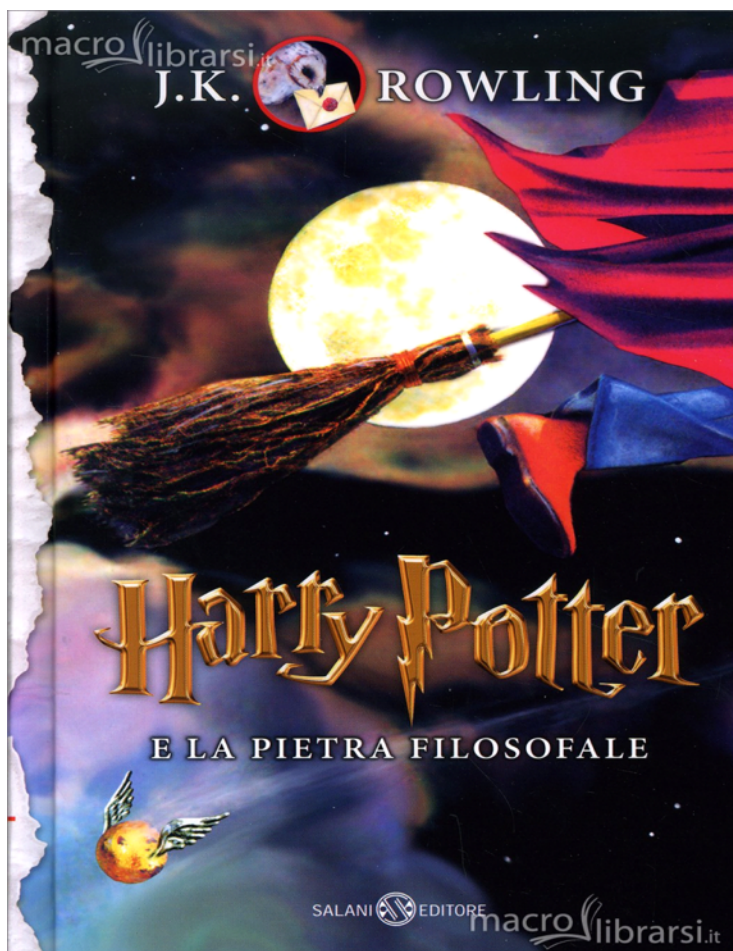
LA PIETRA FILOSOFALE

La creazione della pietra filosofale era considerata il fine dell'alchimia.

La pietra filosofale è la sostanza catalizzatrice dell'alchimia, capace di risanare la corruzione della materia.

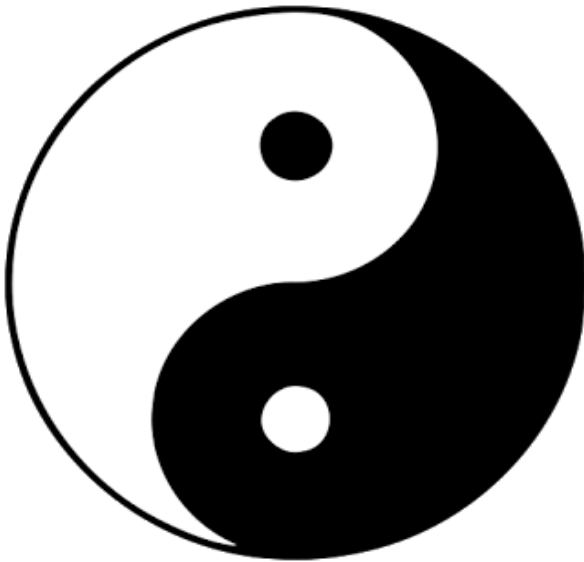
Alla corte dell'imperatore Rodolfo II, John Dee avrebbe fatto una trasmutazione del piombo in oro di fronte ai testimoni. Le ricerche della Pietra Filosofale da parte di John Dee furono prese come spunto da Gustav Meyrink per il suo romanzo "L'angelo della finestra d'Occidente".

Nella serie di romanzi di Harry Potter, la pietra filosofale compare e dà anche il titolo al primo libro. È custodita in un corridoio segreto a Hogwarts, da un enorme cane a tre teste. È dotata di immensi poteri e Voldemort tenterà di impadronirsene usando il prof. Raptor. Fra gli altri poteri, la pietra ha quello di assicurare una vita molto lunga a chi ne usufruisce, infatti, l'alchimista Nicolas Flamel ha ben 665 anni. Ma nel corso delle vicende la pietra verrà distrutta da egli, che morirà di vecchiaia insieme alla moglie.

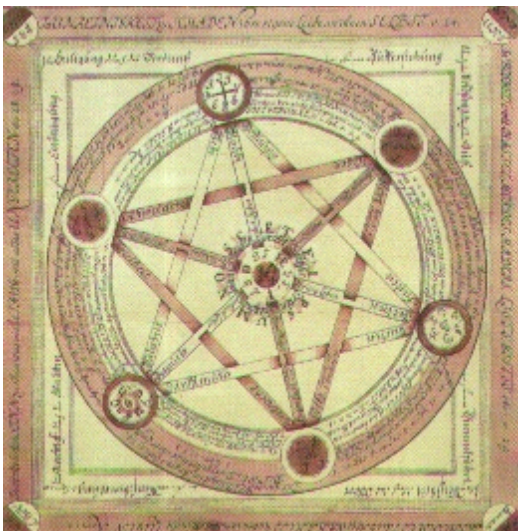


Elementi di cultura alchimistica sono presenti sia nell'antica cultura cinese sia in quella indiana, ma l'alchimia che più ha influenzato la cultura occidentale fu quella araba. Attraverso gli Arabi, l'Occidente riprese contatto con la tradizione alchimistica greca, infatti nel XV secolo molti testi iniziarono ad essere tradotti dal greco o dell'arabo. Intanto l'alchimia si stava a mano a mano trasformando e stava cercando di isolare i principi attivi contenuti nelle erbe medicinali per poter creare i primi rimedi sintetici di origine minerale. È solo più avanti che l'alchimia assunse il carattere di "arte" della medicina, considerata come sapere operativo: la conoscenza della natura diventava concreta e questo tipo di chimica diventava capace di svelare i misteri dei processi naturali e di correggerli e quindi di ristabilire il corretto rapporto uomo-natura in cui consiste lo stato di salute.

L'alchimia è stata una cultura di antichissima formazione. Già si conoscono tracce del pensiero alchemico fin dall'età del ferro ed in particolare all'antica cultura della Cina.



L'alchimia cinese si fondò sulla base dell'alternanza di due principi complementari, detti YIN-YANG che generavano un'unione di opposti: YANG (cielo-sole-maschio) e YIN (terra-luna-femmina), capace di realizzare tra di loro inversione di proprietà attive e passive generalmente simbolizzata da un cerchio in cui una doppia spirale a rotazione inversa genera un polo nero in un semi-campo bianco e viceversa.



Alcuni alchimisti medievali in campo cristiano pensarono che la possibile "tramutazione" dei metalli vili in oro era essenzialmente funzione della scoperta della Pietra Filosofale e cioè delle capacità creative dell'ingegno umano. Pertanto essi intesero l'Alchimia come l'agente di perfezione parallelo alle indicazioni di purezza spirituale proposte da Cristo. L'Uomo fu quindi considerato per analogia il "Forno filosofico" in cui si compie l'elaborazione del pensiero capace di scoprire le capacità di trasmutazione che conducono alla purezza.

Secondo gli "alchimisti mistici" il Cristianesimo fondato sulla Chiesa si propone di salvare l'uomo, ma non la natura a cui l'uomo appartiene, mentre per essi il

Cristo è il salvatore dell'universo nella sua totalità e non solo dell'anima umana. Pertanto rifacendosi, secondo la secolare tradizione alchemica alla inseparabilità delle concezioni apparentemente in contrapposizione quali "spirito e materia", sostennero il principio della "coincidenza oppositorum", che diceva che ogni manifestazione del pensiero ha due componenti: una manifesta ed una occulta di indole spirituale, che non sono mai separabili. Tale coincidenza tra azione spirituale e materiale fu simbolicamente rappresentata dall' "uroboro" (il serpente che si morde la coda). In considerazione di ciò venne detto che: "Se tu vuoi realizzare la nostra Pietra, sii senza peccato, realizza una vita dedicata alla perfezione del mistero dello spirito."

Da questa impostazione gli Alchimisti Mistici, vollero stabilire tutta una serie di equivalenze che avevano per scopo la ricerca l'ottenimento della purezza, parallelamente a quella della salvezza e purificazione spirituale proposta da Cristo al fine di coinvolgere secondo la tradizione alchemica, riletta in senso cristiano, l'intera realtà materiale e spirituale del mondo e degli esseri umani.

La leggenda della Santo Graal (Calice che aveva contenuto il sangue di Cristo in Croce), fu interpretata come la ricerca della "parola perduta" cioè di una verità rivelata da ricercare dalla quale trarre la saggezza necessaria per attuare la scoperta della Pietra Filosofale.

Inoltre, per ridurre i quattro elementi a una trinità di funzioni, gli alchimisti mistici ritennero che:

Acqua + Aria = Creavano il Principio del Mercurio

Aria + Fuoco = Creavano il Principio dello Zolfo

Fuoco + Terra = Creavano il Principio il Principio del Sale

Ed i tre principi furono associati come elementi terreni opposti ma coincidenti con il Padre il Figlio ed lo Spirito Santo.

Per questa loro importazione tendente ad correlare l'Alchimia di origine pagana agli insegnamenti religiosi del cristianesimo, gli alchimisti medioevali mistici, furono perseguitati dalla Chiesa di Roma, principalmente in quanto tentarono in modo ritenuto blasfemo di unire con analogie e metafore, la Trinità dell'Unità divina a Trinità ed Unità terrene, là dove vennero a volte equiparati, Spirito, Anima e Corpo, a Zolfo (ovvero: Fuoco solido) , Mercurio (ovvero :Acqua permanente) e Sale (ovvero capacità di unione del Padreterno).

Al di là di questa impostazione stravagante, gli alchimisti medioevali importarono nell'Europa Cristiana lo sviluppo della cultura Alchemica progredita nella civiltà Araba di quel periodo e ciò fu comunque importante per lo sviluppo culturale successivo all'epoca medievale.



Un grande genio, il principe Raimondo di Sangro, committente e allo stesso tempo ideatore dell'apparato artistico settecentesco della Cappella di Sansevero era un ferraro, ma allo stesso tempo, spietato alchimista. Tanto geniale quanto inquietante il suo metodo, ovvero quello di sperimentare sui propri servitori. E nella cappella sono conservate le due "macchine anatomiche", create dal principe, che era ai limiti dello psicopatico. Lo scheletro della donna ha il braccio destro alzato e i globuli oculari interi, quasi ancora lucenti, in un'espressione di vero terrore. Sembra quasi che invochi aiuto. Le ossa sono interamente rivestite dal finissimo sistema arterioso e venoso che, metallizzandosi, ha preservato anche gli organi più importanti importanti. Il cuore è intero e nella bocca si possono riconoscere persino i vasi sanguigni della lingua. Era incinta. Nel ventre si può notare la placenta aperta dalla quale fuoriesce l'intestino ombelicale che va a congiungersi con il feto. Così come quello della madre, anche il cranio di questo bambino mai nato si può aprire per vederne all'interno la complessa rete di vasi sanguigni. Il corpo dell'uomo ha più o meno le stesse caratteristiche, solo che le braccia scendono lungo il tronco. Lavorando di fantasia, potrebbe pensare che entrambi sono stati legati mani e piedi ad una specie di tavolo operatorio e che solo la donna, prima di morire sia riuscita a liberare il braccio destro che agitato, cercando scampo, fino a quando la sua circolazione sanguigna non si è bloccata. Ma come ha fatto realmente il Principe a realizzare le sue "macchine anatomiche"? Non lo sappiamo. Leggendo la "Breve nota di quel che si vede in casa del Principe di Sansevero" edita per la prima volta nel 1766, e quindi quasi

certamente scritta dallo stesso Principe, si legge che nella Cappella "si veggono due Macchine Anatomiche", o, per meglio dire, due scheletri d'un maschio, ed'una femmina, nè quali si osservano tutte le vene ,e tutte le arterie di corpi umani, fatte per infezione, che, per essere tutti interi, e, per la diligenza, con cui sono stati lavorati ,si possono usare singolari in Europa". Alla luce delle attuali conoscenze mediche ,si potrebbe pensare che il diabolico don Raimondo, sempre con l'assistenza del medico Giuseppe Salerno, abbia iniettato nelle vene delle due malcapitate cavie una sostanza che ,entrando in circolo, abbia progressivamente bloccato la rete sanguigna fino alla morte dei soggetti, a questo punto la misteriosa sostanza avrebbe "metallizzato" vene e atterra preservandole della successiva decomposizione. Il Principe, infatti, deve aver aspettato che pelle e carne si decomponessero completamente prima di ottenere quelle che lui ,con tanta pomposità, chiamava le "macchine anatomiche". I dubbi ,comunque, restano.

Infatti nel 1700 la siringa ipodermica necessaria per fare appunto quell' "infezione", non c'era ancora in quanto fu inventata un secolo dopo dal chirurgo Carlo Gabriele Paraz (1731-1853) di Lione.

Ed è proprio questo l'argomento usato dai sostenitori del Principe che ,rifiutando il fatto che l'uomo e la donna possono essere sottoposti da vivi a quell'orribile esperimento, sostengono invece che quegli scheletri sono soltanto povere ossa ricoperte da una rete artificiale di vasi sanguigni. Anche se un esame compiuto negli anni Cinquanta aveva rivelato "che l'intero sistema di vasi sanguigni, all'analisi, si è rivelato metallizzato, cioè, impregnato e tenuto in sesto da metalli in esso depositi".

Io personalmente sostengo questa seconda ipotesi, ovvero che siano davvero due corpi umani, in quanto, sia all'epoca sia ora, sia impossibile distinguere esclusivamente l'apparato circolatorio, perché, anche squaiando una persona ,l'apparato circolatorio sia nella carne e non all'esterno. Inoltre, anche oggi sarebbe impossibile riprodurre così precisamente l'apparato. Il Principe di Sangro.... tanto geniale quanto inquietante.



Creato da:

- Camerlingo Sara
- Gaudino Fabiana
- Mazzuoccolo Chiara

Con la collaborazione di:

- Cafasso Aldo
- Illiano M. Josepha
- Varchetta M. Antonietta